



"Vedendo le folle...salì sul monte..."

Invocazione allo Spirito

Rit. *Spirito di Dio, scendi su di noi (2 volte)*

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto. Togli dal mio petto il cuore di pietra e dammi un cuore di carne perché accolga la parola del Signore e la metta in pratica. Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazaret per conservare, come Maria, la Parola dentro di me. Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca. **Rit.**

Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola «per comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo»; che tale Parola non torni a lui senza aver operato in me ciò che egli desidera e senza aver compiuto ciò per cui l'ha mandata.

Fa' che io sperimenti nella mia vita la presenza amorevole del mio Dio che «mi ha disegnato sulle palme delle sue mani». **Rit.**

Introduzione all'esperienza:

- La solennità dei santi coincide quest'anno con la domenica. È molto significativa questa coincidenza, in quanto i santi hanno partecipato in modo unico e originale al mistero pasquale di Cristo, quello che noi celebriamo nel sacrificio eucaristico. Ricordiamo che alle origini della Chiesa la "messa" veniva celebrata sopra le tombe dei martiri: questo perché vi era una stretto legame tra eucaristia e martirio (testimonianza di vita).
- Il vangelo di questa solennità è quello delle Beatitudini, nella versione di Matteo. I santi sono "amici di Dio" ma anche "modelli di fede": hanno testimoniato nella loro vita le beatitudini. Il vangelo di questa domenica non propone un ideale di vita irraggiungibile, ma un cammino concreto di vita cristiana.
- Istantaneamente verrebbe da accostarsi al testo delle beatitudini dal punto di vista etico-morale: da qui potrebbe nascere un giudizio su di noi, la nostra vita e la società (sono o non sono dentro la logica delle beatitudini?); immediatamente avvertiamo la distanza e la incoerenza della nostra fede. Non è questa la strada che percorreremo: cercheremo il volto di Gesù nelle beatitudini. E' Lui che ha assunto su di sé tutte le beatitudini.
- Questa sera leggeremo più volte il brano mentre ci addentriamo nella comprensione del testo; infine termineremo con la *collatio*, cioè con la condivisione, aiutati anche da alcune domande.

Lettura del testo

Dal vangelo secondo Matteo (5,1-12a)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Quadro generale del testo

Il vangelo di Matteo si struttura in cinque grandi discorsi. Il discorso della montagna è il primo grande discorso, si estende per tre capitoli (cc. 5-7), continua con nove miracoli ed un esorcismo (come per dire, che queste parole hanno il potere di guarirci e di farci uomini nuovi).

Le beatitudini sono il *manifesto del Regno*: spiega chi sono i suoi cittadini e la condizione per accedervi. Il testo in sé è di una chiarezza estrema: Gesù dichiara beati tutti i “perdenti”. I criteri con i quali Dio giudica e agisce sono esattamente l'opposto della logica umana.

Ci sono due modi opposti di essere: quello di Gesù figlio del Padre e fratello di tutti, e quello di chi, ripiegato su se stesso e senza relazioni significative (senza padre e senza fratelli), si è fatto da sé.

Non ha bisogno di nessuno, neppure di Dio.

Si possono usare alcune chiavi di lettura per entrare nella comprensione di questo testo:

1) **Cristologica**: queste parole sono un'autobiografia di Gesù, il suo ritratto (è lui il povero, l'afflitto, il misericordioso...), ci rivelano il mistero della sua vita; rivelano il suo volto di Figlio di Dio e in lui anche quello di ciascuno di noi.

2) **Teologica**: manifestano chi è Dio (è suo Padre; si potrebbe dire: “tale padre, tale figlio).

3) **Antropologica**: mostrano qual è l'uomo nuovo che Dio propone.

Il testo di Matteo propone la catechesi battesimale della chiesa primitiva.

Queste parole sono la risposta alla domanda: “Chi sono i figli di Dio?”

Sono coloro che hanno ricevuto la vita nuova nel Battesimo e inseriti in Cristo producono il frutto delle beatitudini.

Questo testo è la regola di vita del credente e della Chiesa, è il cammino escatologico di ogni uomo e di tutta la storia.

Quanto Gesù qui afferma è quanto lui vive e, attraverso il dono del suo Spirito, comunica a ciascuno di noi.

Gesù, crocifisso e risorto, è la realizzazione delle beatitudini: in quanto crocifisso ne compie la prima parte (è lui perseguitato, insultato...); in quanto risorto ne compie la seconda (per questo atto di obbedienza al Padre, ottiene il Regno dei cieli, erediterà la terra, sarà consolato...).

Quando la Chiesa annuncia il vangelo propone Gesù Cristo, uomo nuovo.

Ritorna l'importanza della testimonianza dei santi, i quali ci indicano dove sta la salvezza: “la salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello” (I lettura).

Rileggiamo il testo

Scrutatio

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro:

Il discorso è destinato alle folle, a tutta l'umanità che ascolta la sua Parola... anche se chi si avvicina sono i suoi discepoli (si avvicina chi non lo teme... perchè ne ha fatto esperienza e lo conosce).

Vi è un'introduzione solenne del suo discorso: Gesù vede la folla e sale sul monte (luogo della teofonia: Tabor, Sinai, Golgota). Su questo monte Egli annuncia le nove parole che spiegano la sua vita.

Beati:

Tradotto in lingua corrente, potrebbe voler dire: "Sono contento per te o mi congratulo con te".

Le parole di Gesù capovolgono i principi del mondo. Gesù si congratula con gli svantaggiati, perché hanno il grande vantaggio che "Dio è per loro, con loro, uno di loro". Il grande vantaggio è quello di essere figli.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli:

La povertà è il grande mistero di Dio, a partire dall'incarnazione.

Il riferimento per identificare questa categoria è quello di Qumram: si tratta degli *anawim ruah*, i "piegati nello spirito", gli umili, quelli che hanno il cuore del povero, in contrapposizione agli orgogliosi, di "dura cervice" o dal cuore duro (scribi e farisei).

Il povero nella sua condizione è costretto ad essere umile: vive di ciò che l'altro gli dà. Questa è anche la condizione del Figlio, che tutto riceve dal Padre, anche la sua sostanza.

Il motivo della beatitudine non è la povertà in se stessa, ma il "perché" che ne consegue: Dio al povero fa i suoi doni, anzi dona se stesso (il regno dei cieli).

La povertà è la condizione per accoglierlo (si pensi ad esempio alla povertà di Francesco d'Assisi). Questa prima beatitudine è la più importante perché da essa scaturiscono tutte le altre.

Beati quelli che sono nel pianto (afflitti), perché saranno consolati:

Si intende chi è triste e si lamenta. E' beato perché il Signore lo consola, perché viene a realizzare le sue promesse. Guardando a lui e, soprattutto, seguendo lui, non ci scoraggiamo (Eb 12,2). Anzi: abbondiamo di consolazione in ogni tribolazione (2Cor 1,5).

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra:

Mite è chi non ha la mentalità "vincente", non vuole dominare l'altro, non sta al di sopra di nessuno. Mite è Mosè (Nm 12,3: uomo mite), colui che porta il regno (Zc 9,9: cavalca un asina), Gesù (mite e umile di cuore). La mitezza è la forza della verità e dell'amore, è la forza di Dio. La terra promessa è dei miti, non dei prepotenti. La terra è simbolo dello Spirito. La terra promessa è la promessa dello Spirito (la vera eredità).

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati:

La giustizia è un termine fondamentale per Matteo. Il termine non va inteso come dare a ciascuna il suo, ciò che ti aspetta (giustizia distributiva). Ma come fare la volontà di Dio (Giuseppe era un uomo giusto). Fame e sete sono bisogni profondi di vita. L'uomo giusto è colui che fa la volontà di Dio e per questo "sarà saziato", avrà cioè la pienezza di vita.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia:

Sono coloro il cui cuore si lascia toccare dalla situazione difficile dell'altro, dal male dell'altro, come fosse proprio (compassione, patire-con). È lo stesso sentimento che prova Dio davanti al male dell'uomo: ha misericordia, ha compassione di lui.

Il misericordioso trova Dio stesso, che è misericordia e tenerezza (*hesed e rakamin*).

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio:

Il cuore puro è come un occhio trasparente che vede Dio. E lo vede in tutte le cose e negli avvenimenti della vita, perché lo ha dentro e lo proietta su tutto.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio:

Fare pace tra gli uomini significa renderli fratelli e realizzare l'opera del Padre; nello stesso tempo significa anche realizzare la tua realtà di figlio, perché ti fai fratello degli altri.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli:

Chi opera per la pace e la giustizia viene perseguitato, perché in questo mondo fa la volontà di Dio. La persecuzione è compresa nel prezzo: "Se ti presti a servire al Signore preparati alla tentazione" (Sir 2,1). La vita del discepolo è sotto il vessillo della croce: "È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio" (At 14,22).

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguitano e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate (danzate)¹ perché grande è la vostra ricompensa nei cieli:

Sviluppo dell'ultima beatitudine. Si passa dalla forma impersonale a quella personale: voi.

Il destinatario è la comunità dei credenti, la Chiesa. Questa persecuzione fa nascere il *voi* della Chiesa, in tutto simile al proprio maestro, battezzata nel suo stesso battesimo. La Chiesa è identificata con il suo Signore.

Matteo ha sott'occhio la sua comunità, perché è perseguitata: è finito il tempo in cui viene guardata con benevolenza. È una comunità provata e proprio per questo il Signore le è vicino.

Ciò che è successo a Gesù, succederà anche alla sua Chiesa: anche gli apostoli verranno oltraggiati, svalutati, considerati un nulla, ma saranno lieti di sopportare queste tribolazioni per amore del nome di Gesù.

I discepoli nelle difficoltà, nella croce, sono strettamente uniti al Signore (in comunione con lui), anche nella parusia:

"Questi vestiti di bianco, chi sono, da dove vengono?"

"Sono quelli che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello" (I lettura)².

Dentro la vita...



- Quali sono i sentimenti che vengono evocati in te dall'annuncio di questa Parola (consolazioni, dissonanze, resistenze...)?
- Prova a dirti, con coraggio e sincerità, partendo dai doni che rendono bella e significativa la tua vita, quale potrebbe essere la strada della tua particolare beatitudine?

¹ "Hai mutato il mio lamento in danza" [sal 30,12].

² Indicazioni bibliografiche: FAUSTI S., *Una comunità legge il vangelo di Matteo*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2007; NEUSNER J., *Disputa immaginaria tra un rabbino e Gesù. Quale maestro seguire?*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 1996; TASSIN C., *Vangelo di Matteo*, Edizioni Paoline, Torino 1993.